

CESA: «DECIDEREMO CASO PER CASO»

L'Udc alle Regionali senza accordi nazionali

Pd e Pdl attendisti
La Lega attacca:
«Meglio, è contro
i nostri programmi»

ROMA

L'Udc veleggia verso le elezioni regionali sotto il vessillo di "alleanze libere", tenendo sulla corda entrambi gli schieramenti. Il punto di partenza è una dichiarazione del segretario dei centristi Lorenzo Cesa: «Quello delle alleanze è un dibattito che non ci appassiona e che non ci riguarda. Se la stanno suonando e cantando da soli. Non faremo alcun accordo a livello nazionale né con il Pdl né con il Pd, sceglieremo in base agli uomini e ai programmi». Quindi massima libertà di manovra caso per caso, anzi regione per regione, con una stoccata preliminare agli "antipatici" dei due schieramenti: «Naturalmente, restiamo critici su questo bipartitismo, condizionato fortemente da due partiti populistici: Di Pietro da una parte e la Lega dall'altra, capace solo di sferrare attacchi gratuiti, ultimo quello al Vaticano, e di formulare proposte offensive dei valori condivisi nel nostro Paese».

E, mentre il Pdl - che continua a corteggiare i centristi -



Lorenzo Cesa

nasconde la delusione per la mancata intesa, il Carroccio gioca duro. Calderoli è esplicito: «L'Udc è contro il programma di governo, contro le leggi del governo, contro Bossi e Berlusconi. Cosa ci alleiamo a fare? Per farci la guerra in casa?». Quindi, niente accordo nazionale. Ma ci pensa un altro leghista, Roberto Cota, ad affondare anche l'ipotesi di intese locali: «La squadra che vince non si cambia, e Lega e Pdl in Piemonte sono già forti». La tattica delle alleanze a "macchie di leopardo" non dispiace invece al Pd. «Può darsi che in qualche regione ci alleeremo con l'Udc ma non decideremo a Roma - dice Dario Franceschini -. La scelta delle alleanze sarà fatta dalle forze politiche locali e dai candidati alla presidenza della Regione».

[R. R.]

